

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Le Conferenze Operaie ⁽¹⁾

DEL SENATORE ROSSI

Il Senatore Rossi tenne di questi giorni a Milano, in presenza di uno scarso pubblico, alcune cosiddette conferenze operaie. L'on. Senatore, in mezzo a varie cose buone, vi sostenne come tesi principale alcune teorie economiche, a nostro avviso così erronee, che è bene che non trovino seguito alcuno nei nostri operai.

Il Sen. Rossi, per chi non lo sapesse, è un grande ed operoso fabbricante di panni, di Schio.

Egli si è fitto in capo che per far prosperare l'industria ci vogliono alte tariffe doganali ai confini. Così è chiaro che le merci estere sono escluse: i fabbricanti italiani non avendo più concorrenza possono produrre roba cattiva e venderla ad alto prezzo: il pubblico *pantalone* è quello che paga. Queste teorie non piacquero alla grande maggioranza degli italiani, che ebbero il buon senso di respingerle.

In occasione del recente trattato di commercio, il Sen. Rossi fece il diavolo a quattro perchè il Parlamento lo rigettasse. Esso non proteggeva abbastanza i fabbricanti italiani. Il Sen. Rossi passa per ricco e trovò facilmente alleati. Ma niuno degli uomini più autorevoli accettò le sue dottrine. Il trattato fu approvato a grande maggioranza. Il giorno della votazione si diceva negli ambulatorii di Montecitorio che molti deputati si erano indotti a votare il trattato, perchè non si potesse neppure supporre che avessero solidarietà d'idee col Senatore Rossi!

★

Così il Sen. Rossi si è finalmente accorto che il Parlamento e la parte intelligente del paese respingevano le sue idee. La cosa è chiara: se ci sono alcuni fabbricanti che hanno interesse a vendere a caro prezzo, ci sono 28 milioni d'italiani che vogliono comprare roba buona ed a buon mercato.

Visto che da questa parte non faceva strada, il Sen. Rossi si è rivolto agli operai, ora che sono elettori. È bene sapere che nella stampa e dovunque ei combattè sempre le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli ispettori sanitari delle fabbriche, sulle coalizioni operaie, ed in una

parola le leggi e le istituzioni che in Inghilterra e nei paesi più industriosi furono ritenute *le sole efficaci a migliorare le condizioni materiali e morali delle popolazioni operaie*. Ma conviene aggiungere che in Inghilterra vi fecero opposizione i fabbricanti, a cui non conveniva vedere in tal modo diminuiti i loro guadagni, e che furono imposte dalla volontà delle classi operaie e dalla voce della scienza. Con tutto ciò il Sen. Rossi si è ora rivolto agli operai: solo che essendosi avveduto che le sue dottrine non trovavano spaccio, ne cambiò l'etichetta. Invece di *protezione dell'industria nazionale*, le chiamò *protezione del lavoro nazionale*. La parola *lavoro* fa più effetto sul popolo!

In fondo le sue idee altro non sono che quelle della vecchia scuola protezionista abbandonata in economia. Bastiat l'ha così bene derisa colla sua nota storiella dei fabbricanti di candele che inviaron una petizione al Parlamento, perchè oscurasse il sole, affinché tutti fossero costretti a comprare le loro candele! Ed il Sen. Rossi disse a Milano che le Società Operaie dovevano avere per iscopo la protezione del lavoro nazionale: dovevano astenersi dalla politica, e votare per i soli candidati che accettavano questo principio.

★

Noi siamo persuasi che gli operai respingevano bravamente codesti consigli. Le [società operaie devono fare il mutuo soccorso nel quale solo sta il mezzo della loro redenzione economica, e non devono servire ad altri interessi. In caso diverso travisano la loro missione. E le società operaie sanno benissimo che le tariffe doganali elevate arricchiscono i fabbricanti alle spalle dei contribuenti e degli operai stessi. Il fabbricante vende ad alto prezzo ed intasca i danari: poi quando prende operai, li assume al salario più basso possibile. La concorrenza impedisce al fabbricante di elevare i salarii, *quand'anche lo volesse*: se taluno pagasse più del salario corrente tutti gli operai si offrirebbero a lui, ed egli finirebbe di prendere quelli che si accontentano di paga minore.

In politica poi, gli operai che hanno giustamente acquistato il diritto di voto, non sosterranno certo il primo ingarbuglione che unicamente per avere il loro appoggio accettò il programma del *lavoro nazionale*. Gli operai sanno che in materia di elezioni i programmi ed i partiti valgono tanto quanto le etichette: ciò che ha vero valore è il vino della bottiglia, è l'uomo che si presenta agli elettori!

Non abbiamo neppure il dubbio che gli operai dei nostri paesi non seguiranno il Sen. Rossi e non rinunzieranno alla giusta e corretta influenza ch'essi debbono colle elezioni esercitare in pro' del paese e delle istituzioni sue. Tuttavia, abbiamo creduto bene avvertirli a fronte delle teorie del Sen. Rossi, perchè non mancano mai i merli che si lasciano accalappiare in queste reti, almeno tra coloro che vogliono dirigere gli operai!

Costoro non si accorgono che il Sen. Rossi, dopo aver viste le sue idee sconfitte nel Parlamento e nel Paese, e ripudiate dagli uomini più autorevoli, cerca alla bella meglio rivalersene dicendo male di tutto e di tutti, meno che di sé. E trova coloro che bevono e copiano le sue stroncature! Siccome il congresso operaio di Roma non ha voluto sposare le sue idee troppo disinteressate, ei crede di combatterlo contando il numero dei deputati, avvocati, professori, ecc. che ne facevano parte. Ma ei tace (poichè non gli conveniva dirlo) che di quei deputati da lui attaccati, i più avevano dedicato lavoro, tempo e danaro alla creazione delle più benefiche e *disinteressate* istituzioni operaie, come banche operaie, magazzini cooperativi, ecc. E tace anche il numero assai grande degli operai presenti, perchè a lui non conveniva esporlo!

Il Sen. Rossi, malgrado l'elevatezza generale del suo discorso, ha pure usate due o tre frasi banali, di cui una all'indirizzo degli operai d'Altare. Esse furono subito raccolte da coloro che si compiacciono di frasi piazzaiuole. Egli disse: « Fu bella e commovente anche la festa dei bravi vetrai d'Altare, ma che merito ci ebbero i 12 uomini politici che si scambiavano tra di loro « gli incensi al banchetto? »

Il Sen. Rossi doveva sapere che gli uomini politici presenti al banchetto, avevano fatto parte dei giuri di Milano che studiò, e premiò con medaglia d'oro i vetrai d'Altare; od erano stati invitati solo perchè in altri modi ed occasioni avevano resi utili servigi agli Altare, presso il governo, presso il Parlamento, ecc. I vetrai d'Altare festeggiando il loro anniversario e la distribuzione delle medaglie, vollero con un cortese invito e con una geniale ospitalità attestare loro la propria gratitudine. Ma l'on. Rossi e coloro che gli tengono bordone non riuscirono forse a supporre e capire che gli operai altaresi fossero capaci dell'onesto e sacro sentimento della riconoscenza!

E sono costoro che pretendono parlare ed insegnare agli operai?

(1) Quest'articolo, già in pronto pel numero scorso, non vi potè essere pubblicato per l'assoluta mancanza di spazio.